

# LA MENTE CONTRO LE VISCERE

pièce teatrale

dialogo SULLE  
RELAZIONI TRA  
UN CERVELLO e  
una pancia

per rendere  
possibili i nostri  
desideri,

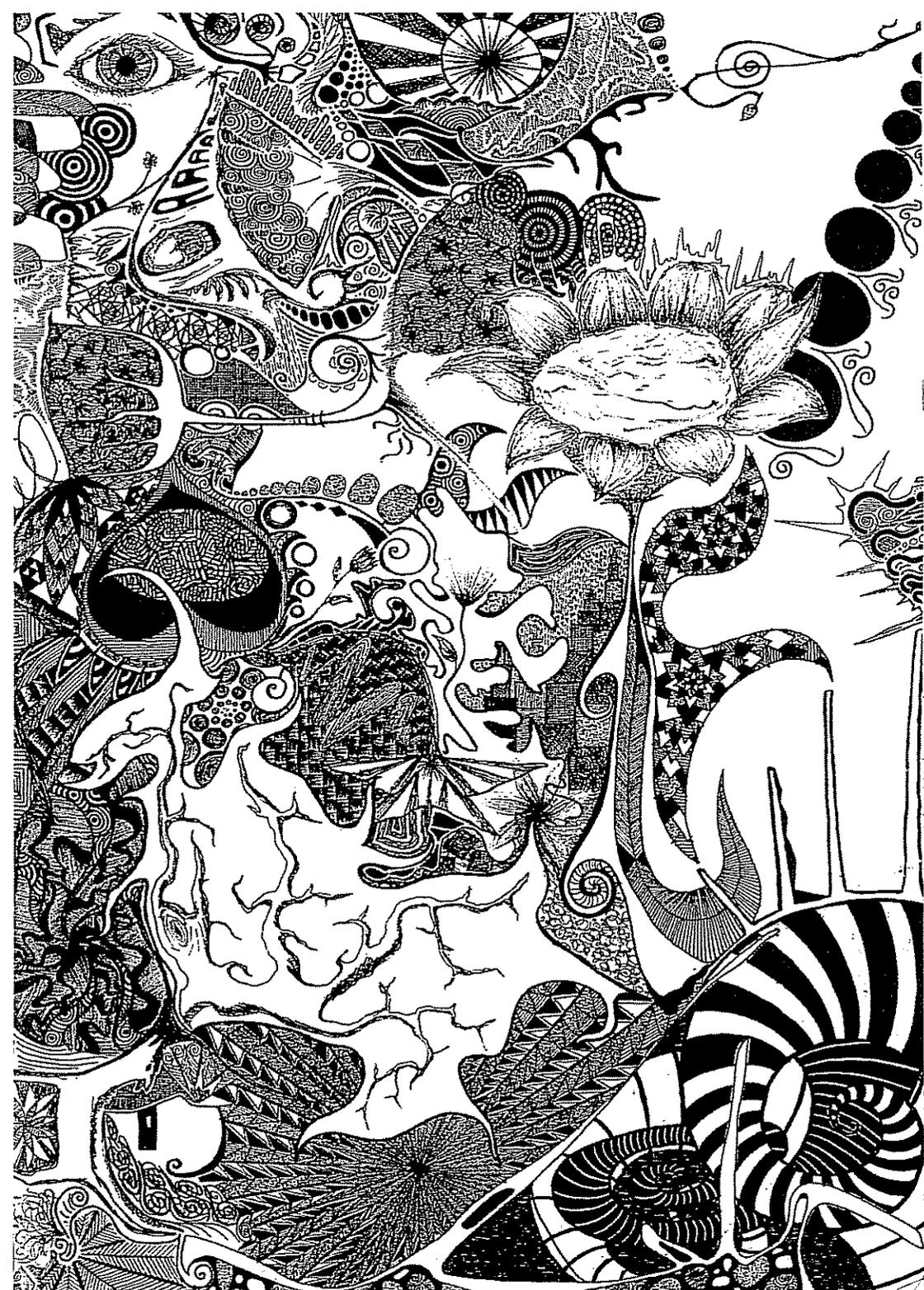
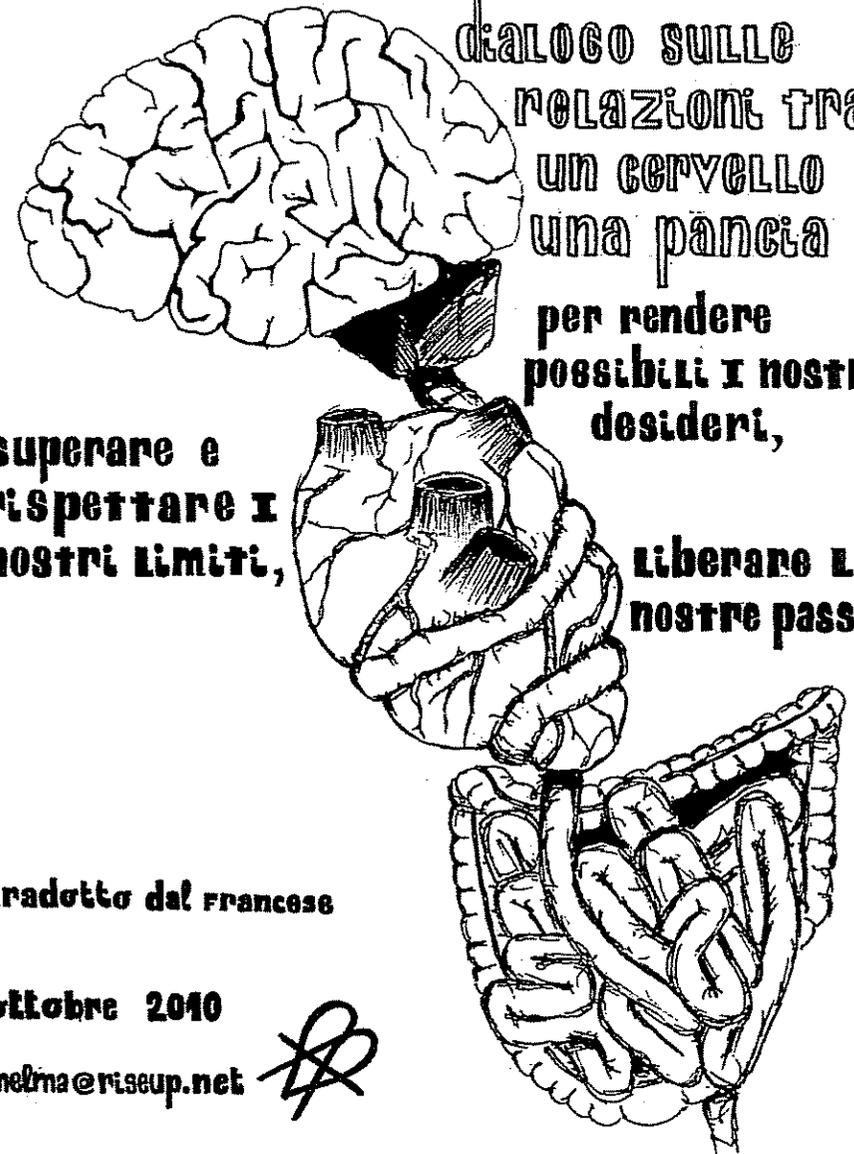
superare e  
rispettare i  
nostri limiti,

liberare le  
nostre passioni

tradotto dal francese

ottobre 2010

melma@riseup.net





## PREAMBOLO

*Si apre il sipario: una pancia e un cervello sono sulla scena.*

*Sono attaccati l'un l'altro da un cordone ombelicale che si trascina sgraziatamente sul pavimento tra i due.*

*Sul muro la fotografia di una ragazza L.*

CERVELLO: Sto scoprendo un sacco di cose in questo periodo. Letture, discussioni, conferenze e riunioni. Scopro l'anarchismo, il femminismo... sto imparando a capire cosa succede dietro ad ogni secondo del nostro quotidiano, tutto ciò che ci condiziona, in che modo continuiamo a partecipare a questo sistema.

PANCIA: Anche io sto scoprendo delle cose. Quella ragazza, L, l'amo. E lei ama noi. ... geniale, nuovo. È troppo bello.

CERVELLO: Due attrazioni simultanee reciproche.

PANCIA: Giusto! Mi piace questa morale, è piena di speranza. *(ha dei fiori al posto degli occhi)* Avanzare insieme, non contro. Potremmo essere amici, cervello!

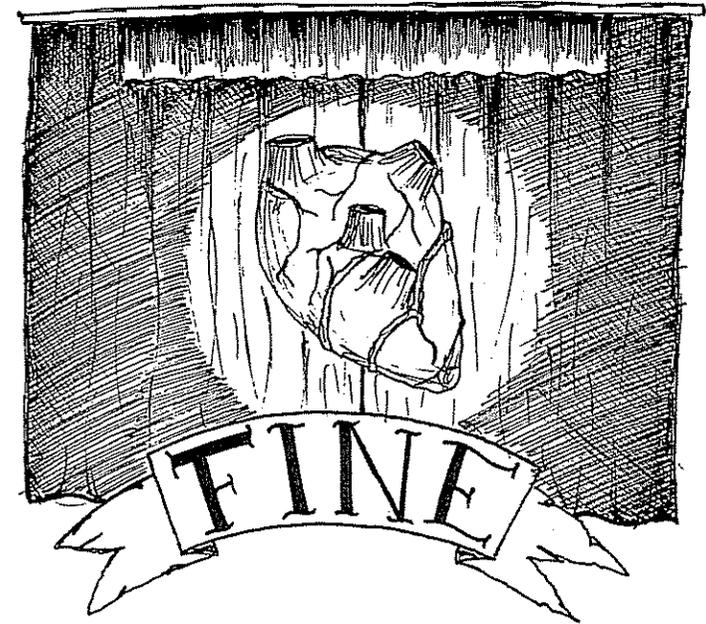
CERVELLO: Attenzione eh! Questo non vuol dire che farò delle concessioni sulle mie teorie!

PANCIA: Le tue teorie resteranno le stesse, i tuoi obiettivi resteranno radicali. È giusto nel modo di raggiungerli. Non mi calpesterai, mi darai la mano invece di tirarmi calci nel culo!

CERVELLO: Sarò anche più realista. Non avizzeremo di niente se ti chiedo tutto troppo in fretta.

PANCIA: Potremmo essere amici!

*( il ventre manda una budella a tirare il sipario. È bello.)*



punto della nostra decostruzione. Da un lato sarei stato in accordo con le mie idee e dall'altro ti avrei trattato con riguardo.

PANCIA: Mi avresti rispettato, ascoltato, almeno tenuto in considerazione.

CERVELLO: È vero che ti ho chiesto troppo in una sola volta, che sono stato troppo esigente con te. Ti ho trattato come se tu fossi capace di fare tutto insieme. Come i cattolici, hai ragione, come i cattolici che chiedono la luna ma che non giungono ad alcuna purezza, giusto ad enormi frustrazioni. Non sei un super uomo, o una super pancia. Non sei ancora capace di fare attenzione a non ferirti continuamente.

PANCIA: Almeno non tutto insieme; non tutto subito. Ma a poco a poco, se mi abitui.

CERVELLO: Se ti abituo, così che non lo vedi più come una ferita.

PANCIA: È così. Lentamente, dolcemente. Bisogna comprendermi.

CERVELLO: Capirti nei tre sensi del termine. In primis capire le tue parole, ascoltarle abbastanza per afferrarne il senso. Secondo, capire il tuo sentire; compatirti. E terzo, capirti all'interno della nostra sfera, nel nostro corpo, nel nostro percorso, invece di rigettarti, di bandirti come un appestato.

PANCIA: Sì, ma bisogna che tu non ti metta più a parlare al mio posto.

CERVELLO: È il mio modo di comprenderti, ti riformulo per essere sicuri di averti capito bene.

PANCIA: Salvo che fai più che riformularmi, aggiungi un sacco di nozioni molto colte e non sono più tanto sicuro se è veramente quello che volevo dire.

CERVELLO: È la mia maniera di partecipare al processo.

PANCIA: Va bene, ma se abbiamo deciso di amarci non per forza lo dobbiamo fare a casaccio no? perché già ti ci vedo, a te piace amare alla tua maniera.

CERVELLO: La decostruzione, un'andata e ritorno continua tre te e me, una dinamica da trovare, una finezza, una tensione, una dolcezza? Ecco una morale della storia che mi piace di più.

PANCIA: Sì! È l'amoooooreee.

CERVELLO: Sembra interessante. Siediti e parlami di questa cosa.

*(tira fuori un taccuino e si mette a scrivere).*

PANCIA: Allora, mi sento tutto strano, un po' tutto blu e un po' tutto rosso, un po' teso e un po' appagato, fragilissimo e superpotente.

CERVELLO: Ma, piuttosto blu o piuttosto rosso, piuttosto angosciato e piuttosto sereno?

PANCIA: A volte l'uno, a volte l'altro, l'uno poi l'altro, l'uno senza l'altro, a volte i due contemporaneamente.

CERVELLO: Quando? Cosa? Dove?

PANCIA: Euh...aspetta. L'altro giorno, per esempio, quando abbiamo passato tre minuti a chiacchierare con lei, qualcosa si è chiuso, là, nello stomaco.

CERVELLO: Là?

PANCIA: Sì, ebbene, no...più in alto. Lì.

CERVELLO: Sì e chiuso o si è contorto? Si incupiva o rideva?

PANCIA: Era arancione e si contorceva, dopo è salito ai polmoni, era piacevole. Lei era bella. ... bella, L, no?

CERVELLO: Bella, bella...la bellezza è un concetto socialmente costruito e molto relativo. Io credo che L sia innanzitutto interessante: abbiamo avuto delle discussioni di alta qualità, ha idee brillanti.

PANCIA: Io la trovo super carina. È simpatica e tutto. L'amo troppo, e lei mi ha fatto capire che anche lei mi ama, sai sono sicuro che ci ama. Non ci rimane che metterci in coppia!

CERVELLO: In coppia? Ma per fare che? Non c'è mica bisogno di essere una coppia per passare dei bei momenti insieme.

PANCIA: Tutti i nostri amici e le nostre amiche quando s'innamorano poi si mettono in coppia.

CERVELLO: Sì, ma c'è da dire che loro non hanno riflettuto sul concetto di coppia e sicuramente questo gli starà creando un sacco di problemi che non riescono nemmeno a formulare chiaramente. Quello che si può chiamare proprietà affettiva. Quando ti metti in coppia con qualcuno, decreti una sorta di proprietà. "Ti appartengo", "mi appartieni"; non hai il diritto di essere innamorato di qualcun altro. Non hai il diritto di "tradirmi".

PANCIA: Giusto! Stiamo insieme!

CERVELLO: No, non è giusto! La proprietà è un male. La proprietà affettiva è una forma ancora più marcata di oppressione. Tutti dovrebbero essere liberi di innamorarsi di più persone allo stesso tempo. Tutti dovrebbero essere liberi di viverci delle storie con delle persone in qualsiasi momento. Nessuna coppia, nessuna forma sociale, dovrebbe impedirlo. Capisci?

PANCIA: No.

CERVELLO: E se vogliamo cambiare le cose dobbiamo iniziare con il cambiare il modo in cui ci comportiamo nel nostro quotidiano. Se pensiamo che la proprietà affettiva sia ingiusta, dovremmo smettere di applicarla. Dovremmo inventare e sperimentare nuove forme di relazioni affettive, più libere. Dovremmo provare la non-esclusività. E ora abbiamo l'occasione di provare una relazione non-esclusiva: anche L è interessata a questo genere di principi, cogliamo al volo l'occasione! Proviamoci, vediamo cosa ci dà e dove ci porta. Vediamo se il giovane uomo di cui tu ed io facciamo parte, ce la fa. Vediamo come tu te la vivrai, quello che proverai! Sarà un'avventura appassionante, una vera esplorazione interiore. Scopriremo un sacco di cose, ne sono certo! "L'amore", come dici tu, è piacere, ma può anche essere una sperimentazione psicologica e politica, capisci?

PANCIA: No.

CERVELLO: Proponiamo ad L una relazione non-esclusiva.

PANCIA: No! Non sono d'accordo!

CERVELLO: Sì, tutto questo è molto complicato. Sono stanco, mi gira tutto. Mi sono attaccato ad un problema difficile. Vorrei politicizzare le nostre relazioni amorose. Salvo che "politicizzare" è per eccellenza di dominio mio, mentre le "relazioni amorose" sono per eccellenza di dominio tuo. Non è come se avessi voluto politicizzare le nostre letture, il nostro linguaggio o il nostro consumo.

PANCIA: Io sono dappertutto, nelle letture, nel linguaggio, nel consumo.

CERVELLO: Sì ma non so, meno che nelle relazioni amorose. Mi sembra. Qui ho veramente l'impressione di un conflitto frontale! Tra te e me. È veramente complicato. Una sorta di vicolo cieco. Quel genere di cose che mi fanno male.

PANCIA: Vghrrblmz

CERVELLO: Ma forse hai ragione, avrei potuto notare che ti stavo imponendo troppe cose alla volta. Ero troppo esigente. Avrei potuto trovare delle soluzioni più dolci, più progressive.

PANCIA: Essere un po' dolce con me.

CERVELLO: Essere un po' dolce con te, non lo so, a volte mi dico che siamo solo dei grassi borghesi e che non ci chiediamo abbastanza sforzi.

PANCIA: Non ascoltare i sacerdoti!

CERVELLO: Bisogna imbavagliare le nostre inclinazioni sbagliate? Può darsi, dopotutto questo non fa altro che rafforzarli, creandone dei mostri e dandogli un gran potere. Forse funzionerebbe meglio trovare il modo di conoscerli, di chetarli, e così farli lentamente evolvere.

PANCIA: Ma sì, è così! Non sono contro i tuoi esperimenti, voglio cambiare! Solamente, bisogna che mi consideri come un alleato, non come un nemico!

CERVELLO: Per esempio, avrei potuto, senza chiedere a L di essere fedele, chiederle di non ricordarci le sue infedeltà. Di non raccontarcele, di non parlarcene, di non concretizzarle davanti ai nostri occhi. Ecco cosa avrei potuto fare, in questo caso, a questo

PANCIA: Così è una setta cattolica? Eh? Confessa. Come per i cattolici, tutto quello che viene dalle viscere è male, è sbagliato e va represso! Sempre i sette peccati capitali: potere, egoismo, sessismo, agismo<sup>1</sup>, avidità, sicurezza, esclusività, e così via! Vuoi che siamo un angelo, tutto dolce, tutto perfetto! Vuoi che fondiamo un monastero! Vuoi la mia morte!

CERVELLO: Ah no eh! Questo no, no, no, no, no! Non te lo permetto, e anzi, te lo vieto! Io cattolico! No! È vero che ho dei principi, ma ho anche il principio di non schiacciarti, pancia, né te e né i tuoi sentimenti.

PANCIA: ALLORA?!!

CERVELLO: È vero che è difficile. Bisogna trovare un equilibrio. Da un lato ascoltarti e dall'altro cambiarti.

PANCIA: Dimmi cervello, mi ami?

CERVELLO: Oh, mi annoi con i tuoi amori!

PANCIA: Ma amami! Amami! si direbbe che sono un appestato! Non ti fidi di me! Mi giudichi senza sosta! Hai paura di me, nemmeno mi parli! Non-mi-parli-naenche!

CERVELLO: Sono dodici pagine che ti parlo!

PANCIA: Mai una parola dolce! Sempre e solo della morale, dei rimproveri, delle correzioni! Mi odi! E non lasci nemmeno che L mi ami!

CERVELLO: Che cinema.

PANCIA: Mi parli come ci parlava nostro padre!

CERVELLO: Ti amo, ma voglio cambiarti.

PANCIA: Amami innanzitutto! Se no non potrai mai cambiarmi!

CERVELLO: Sarò forse anche un cattolico, ma tu ci stai facendo fare una conclusione mistico-baba che non suona poi tanto meglio, ed io inizio a stare male.

PANCIA: Male?

CERVELLO: Me ne frego. Non ti dimenticare che io sono il cervello e tu nient' altro che una pancia, sono io che decido.

PANCIA: Fascista! Despota! Dittatore dalla lingua biforcuta! Emisfero viscido e iunatico! Verruca pensante!

CERVELLO: Suvvia! Non serve a niente infuriarsi. E ricordati che alla fine so cosa è meglio per noi. Tu non riesci a far altro che vedere le cose a corto termine. Sei incapace. È così. Io calcolo, soppeso, approfondisco, affino. Ti è dunque vantaggioso fidarti di me.

## ATTO I

*Molte settimane più tardi.*

CERVELLO: Ventre, c'è qualcosa che non va...sei innamorato.

PANCIA: Sì.

CERVELLO. Sei troppo innamorato. Sei dipendente da L.

PANCIA: Eccome! Tutto quello che provo dipende da lei. La mia felicità, la mia tranquillità, i miei malesseri, tutto, tutto dipende da lei. Dipende da se lei c'è o meno, se sta per arrivare o se ne sta andando. Se mi guarda, se mi parla, se mi tocca, se mi pensa. Se è dolce, o dura o indifferente. Se lei dipende da me o no. Tutto il mio tempo è concentrato su L, o sto con lei, o la penso. La penso tutto il tempo, penso tutto il tempo al suo viso, al suo odore, al sapore della sua lingua, non aspetto che una cosa, vederla, averla. Nient'altro conta. È doloroso, ma bello. È l'amoooooree.

CERVELLO: Sei talmente dipendente da L che la vuoi possedere.

PANCIA: La voglio tutta per me. La voglio tutto il tempo, ho costantemente bisogno di lei, le chiedo di esserci sempre per me. Ho paura, ho troppa paura di non averla più.

Morirei. Ho bisogno di lei per stare bene, la voglio.

<sup>1</sup> Dal francese "agisme", termine che significa discriminazione in base all'età.

CERVELLO: Tu la vuoi possedere. Ma io non voglio che tu provi questo desiderio.

Anche L è motivata per una relazione non-esclusiva, abbiamo deciso che tra di noi sarà così. Non hai il diritto di possedere L.

PANCIA: Ma come vuoi che faccia? Sono innamorato, non posso farci niente, se la voglio possedere è perché l'amo...

CERVELLO: L è la tua droga, e tu hai paura dell'astinenza. L ha del potere su di te, e quindi tu vuoi avere del potere su di lei. Sei dipendente da lei e quindi vorresti obbligarla a passare tutto il tempo con noi.

PANCIA: Aspetta, aspetta. Non vedo dove stia il problema. Anche lei ci ama. Anche lei in fondo ci vuole possedere. Se noi possediamo lei e lei possiede noi, ci possediamo a vicenda. Non c'è gerarchia.

CERVELLO: Accetteresti che lei ci possega?

PANCIA: Certamente se noi possedessimo lei! È normale, è alla pari.

CERVELLO: Ne sei certo? Cosa dirai il giorno che t'innamorerai di qualcun altro? Ti sentirai incatenato. O colpevole. Non sarebbe molto più semplice essere indipendenti?

Non sarebbe meglio rispettare e seguire i suoi desideri, le sue voglie, l'evoluzione dei suoi sentimenti? Tranquillamente? Senza paure e senza rancori?

PANCIA: Sni...

CERVELLO: Ricordati, pancia. Ricordati del viscerale disgusto che ha sempre suscitato in te l'idea di essere imprigionato in una relazione a due.

*(tira fuori il taccuino cerca la pagina giusta e legge)*

Era grigio-verde, grosso nell'esofago.

PANCIA: Quasi brunastro.

CERVELLO: Con una macchia scura sulla destra.

PANCIA: Voglio essere libero!

CERVELLO. Certo! Ma se vuoi che L rispetti la tua libertà bisogna che tu rispetti la sua.

PANCIA: Ad un certo punto lei non sentiva altro che la tua paura, che i tuoi calcoli e la tua razionalità! Ha detto che eravamo qualcuno di ultra-cerebrale! Hai capito? Tu prendi troppo spazio! Non mi lasci far niente!

CERVELLO: Sì, pare che ragionavamo troppo. Perché provo a capire cosa succede dentro di noi, provo ad esserne cosciente, e di farci crescere. Faccio fatica ad accettare questa critica al ragionamento da parte di L, la credevo convinta quanto me nella necessità di un lavoro su noi stessi.

PANCIA: Ma sai anche bene cosa non sopporta! Le persone fredde, tutte dentro la propria testa e niente nel cuore!

CERVELLO: L'amavo troppo per lasciarti riversare il tuo amore su di lei.

PANCIA: E intanto non potrà mai più riversarsi! L'amavi troppo per lasciare che io l'amassi! E questo l'ha stancata! Solo il tuo d'amore ha potuto esprimersi, quello intellettuale, quello morale, quello etico! Del mio te ne sei sbattuto, non ti piaceva!

CERVELLO: Cercavo di conoscerti, non sono contro un amore viscerale, almeno credo. Ho solo l'impressione che possa essere più fine e che ti stavo trasformando.

PANCIA: Non ti piaccio per come sono! Mi trovi grasso!

CERVELLO: Non grasso, piuttosto rozzo.

PANCIA: Ebbene dovevi trasformarmi più rapidamente! Lei si è stufata delle tue sperimentazioni! Ne aveva abbastanza di aspettare e se n'è andata.

CERVELLO: Non è giusto!

PANCIA: È troppo ingiuuuuustooooo!

CERVELLO: Pensavo di fare bene.

PANCIA: Pensi sempre di fare bene. Pensi sempre di pensare bene. Tu non pensi ad altro che a pensare! Sempre dei principi, della morale! Come i cattolici. Sei un cattolico! È così, com'è che si chiama già, il tuo anarnismo.

CERVELLO: Anarchismo.

CERVELLO: Ma sì. C'è gente che soffre quando un loro caro dice di essere omosessuale. C'è gente che soffre veramente quando gli si annuncia che la propria squadra del cuore ha perso la finale. C'è chi crede talmente intensamente alla stregoneria, che quando gli viene detto che sono sotto un incantesimo muoiono in tre giorni. Credi talmente tanto alla bella principessa, all'orrore di trovarsi non-possessori e non-posseduti, credi talmente tanto nella coppia come vettore di solidità, sicurezza e riconoscimento che ti distrugge l'idea di non avere una partner .

Allora, in fin dei conti la nostra vita non cambierà poi tanto, te ne renderai poi conto tra una qualche settimana. Ti dirai: ma è folle! Com'è che ho sofferto così tanto?" Non ti riconoscerai più ripensando a questo momento. Non capirai più l'interesse nel soffrire in questo modo.

PANCIA: Non so più niente.

CERVELLO: Cos'è che conta nella vita? Una squadra di calcio? Un diploma, un lavoro? Una morosa od un moroso? Sai bene che tutto questo è relativo. Ci sono cose che per te hanno avuto enorme importanza , ma che ora non ti fanno più effetto.

PANCIA: Non capisco niente! Non parli la mia lingua! Spiegami perché lei se n'è andata!

CERVELLO: Ha detto che ci trovava troppo complicati.

PANCIA: Ha detto che tu eri troppo complicato! Che volevi essere talmente non-esclusivo e non-opprimente che hai finito per non esserci del tutto! Che avevi talmente paura dell'oppressore che potevi essere, che non la toccavi nemmeno!

CERVELLO: È quello che ha detto.

PANCIA: Ha detto che facevi troppo sforzo a rispettarla! Che esageravi! Che lei era capace di difendersi, ma tu le toglievi persino questa possibilità. Che eri preoccupato del suo bene ancor prima che lei ne esprimesse il bisogno. Che eri iper paternalista!

CERVELLO: Avevo paura che questo amore l'opprimesse.

PANCIA: Non ti capisco. Parli di cose lontane. Io ti parlo di ora: ora ho bisogno di L, non di liberarmi da non so nemmeno io cosa.

CERVELLO: Ascoltami bene. Non vogliamo che ci sia una gerarchia tra L e noi, sei d'accordo? Non vogliamo né schiacciare L né che lei ci schiacci, sei d'accordo? Vogliamo un amore alla pari, dove ognuno è rispettato e ognuno ci si ritrova. Sei d'accordo?

PANCIA: Mngnhr...

CERVELLO: Siamo d'accordo. Quindi, per essere alla pari bisogna che L ci posseda quanto noi possediamo lei, o che nessuno dei due posseda l'altro.

PANCIA: Blghrn..

CERVELLO: E tra una possessione paritaria e la libertà paritaria, la seconda scelta è molto più vantaggiosa. Elementare no? Sono libero, l'altro è libero. I conti tornano.

PANCIA: Ah, mi dai ai nervi! Mii daaaai ai neeeeerviii! Fai dei calcoli mentali, questo + quello > ni + na. Me ne fotto delle tue equazioni. Io AAAAAAMOO!

CERVELLO: È troppo facile, pancia. L'amore non giustifica tutto; "l'ha incatenata, perseguitata, solo perché l'amava. L'ha ammazzata, l'amava troppo". È troppo facile lasciarsi andare ai sentimenti con il pretesto che sono emozioni romantiche. L'amore non rende poetiche tutte le oppressioni. Rifletti pancia. Riflettici un po'. E smettila con queste urla! Amore non ha che una O. E quando ami una sola A è sufficiente.

PANCIA: Ma lasciami in pace! Mi innervosisci, mi complichì la vita.

CERVELLO: Assolutamente no! Quello che dico è facile come buongiorno. La non esclusività è un po' come una relazione d'amicizia: ci si chiama quando si ha voglia di vedersi, ci si sbaciucchia quando se ne ha il desiderio, non ci si bacia per obbligo, ecc.

PANCIA: Ma nella tua non-esclusività c'è una sorta di meno. Voglio dire, nell'intensità dell'amore. L'altro non è ancorato a me, è un po' distante, un po' distaccato, la sua tenerezza ha dei limiti.

CERVELLO: Sì, in un certo senso...

PANCIA: Non voglio!! Non voglio dei limiti, non posso! Voglio che l'altro sia appassionato, così come lo sono io!

CERVELLO: La vuoi rinchiudere in una coppia.

PANCIA: Sì, è così, una coppia!

CERVELLO: Non va bene!

PANCIA: Che cosa vuoi dire "non va bene"? Non capisco!

CERVELLO: Ok, aspetta. Proviamo per un'altra strada. Andiamo, dimmi perché hai così tanta voglia di una coppia. Per avere L sempre accanto a noi? Accanto a te?

PANCIA: Sì, ma non solo. La coppia mi permette di calmare i miei dubbi. Prima avevo il dubbio che L non mi apprezzasse, che preferisse altri a me. Adesso siamo insieme, è ufficiale, sta con noi, voilà, ha preferito me a tutti gli altri.

CERVELLO: È noi che ha preferito.

PANCIA: Sì, tu, io, noi, noci, molli, tutto, siamo noi, è folle, è me che preferisce!

CERVELLO: In effetti la coppia è qualcosa che viene decretato, un giorno diciamo: "ecco, siamo una coppia. A partire da oggi sei il mio moroso o la mia morosa". È come se cambiassimo di status.

PANCIA: Voilà, lo status di morosi mi rassicura. Non mi devo più preoccupare: stiamo insieme, punto. Non ho più per forza bisogno di convincere, di sedurre. La mia ansia viene calmata. La competizione è finita. Ho vinto, ho vinto L.

CERVELLO: Cerchi una certa sicurezza affettiva.

PANCIA: E una morosa te ne dà tanta di sicurezza. È come un conforto, un enorme sostegno. Sono due occhi sempre girati verso di te, orecchie che bevono le tue parole, pensieri che non riescono a liberarsi di te, anche quando non ci sei. È rassicurante, aumenta l'autostima. Sei bravo, meritevole e la prova è che qualcuno è completamente concentrato su di te.

*(la pancia urla)*

CERVELLO: Facile dirti un sacco di cose giuste, non cambia niente. Stai male lo stesso.

*(la pancia urla)*

CERVELLO: Ma pancia, alla fine perché nonostante tutto mi sfuggi? Sei la mia creatura pancia, non dimenticartelo mai. Sono io che ti ho formato. Quando eravamo piccoli sono stato io ad insegnarti le emozioni, mio malgrado. È attraverso di me che ti sono passate le norme sociali, quelle che ora ti fanno soffrire. Sono io ad avertelo insegnate. Ricordate! Sono stato io ad insegnarti quest'idiozia romantica della bella principessa. Mio malgrado. Sono io ad averti cullato al ritmo di canzoni smielate "I love you forever", "you love him and noone else" ero troppo giovane per liberarmene, tutta la società ti ha modellato attraverso di me. Le tue emozioni non sono naturali, sono culturali.

*(la pancia urla)*

CERVELLO: È troppo ingiusto! Perché non sono capace di rimodellarti ora come ho fatto durante la nostra infanzia? Vorrei decostruirti. Liberarti dalle sofferenze culturali assurde e inutili.

PANCIA: Ma come fai a dire che la mia sofferenza è culturale? Tutto il mondo soffre!

CERVELLO: Tutti soffrono ma non per gli stessi motivi. È la cultura che sceglie cosa ti fa soffrire. Dopo, quando soffri, soffri, d'accordo. Ma cos'è che ti fa soffrire?

PANCIA: La sua assenza. La fine della nostra storia. La fine.

CERVELLO: Capisci cosa intendo? Tutte le fini e tutti i cambiamenti hanno dei lati positivi e dei lati negativi. La nostra cultura dà peso ad uno piuttosto che all'altro. Per esempio: una persona che perde il proprio lavoro. Se la cultura gli ha insegnato che il lavoro era il solo mezzo grazie al quale poteva dare un senso alla propria vita, soffrirà da morire! Se quella persona si è liberata dalla cultura del lavoro, potrà vedere il licenziamento da un punto di vista positivo. Capisci?

PANCIA: No

PANCIA: Sto male perché lei non c'è più!

CERVELLO: Ma aspetta, capisci meglio, vai più in là; pensa a Freud, l'incoscienza, l'infanzia, Edipo, l'abbandono.

PANCIA: Se n'è andaaaaaaata!

CERVELLO: Ebbene, ma sta tranquillo! Come vuoi che mi concentri se continui a gridare così? Allora Freud, o meglio Reich aspetta...

PANCIA: Ascolta! Aspetta! Sto male! Mi fa male lì, e anche lì, a destra e a sinistra, in alto e in basso, a righe e a puntini, in nero e in bianco, si contorce e si incastra, urla e cigola, fa maaaale! Dappertutto, dappertutto fa troppo male!

CERVELLO: Caspita! Ma stai male veramente!

PANCIA: Siiiiiiiiiiii!!!!!!!

CERVELLO: Calmati, non ti dimenticare che una vocale sola basta. Parla dunque, perché hai così tanto male? È assurdo!

PANCIA: Perché lei se n'è andaaaaata!

CERVELLO: Ma no, questo l'ho capito. Ma com'è possibile che tu stia così male?

Sembri che io abbia completamente fallito nel mio compito di rieducazione. Ero sicuro di aver fatto un buon lavoro sui sentimenti amorosi, la possessività, la dipendenza. Pensavo che eri diventato meno dipendente, che la non esclusività, piano piano, stava diventando normale.

PANCIA: Pensavi come un pazzo ma non mi ascoltavi mai!

CERVELLO: Non è vero! Ti ho sempre chiesto dove e come provavi piacere o dolore. D'altronde qui mi sorprende, stai malissimo!

*(la pancia urla)*

CERVELLO: Stai veramente male!

*(la pancia urla)*

CERVELLO: E non so nemmeno come aiutarti!

CERVELLO: Sei dipendente da L per avere più sicurezza in te stesso. Ma L non sarà per sempre concentrata su di te.

PANCIA: Se siamo in coppia, una qualche parte di lei sì. Quando si è in coppia non si hanno più dubbi. È con la tua non-esclusività lì che non si è mai sicuri. Non sappiamo mai se l'altro ci ami veramente, rimaniamo tutto il tempo con il dubbio. Alla lunga diventa troppo stancante. In coppia si è sicuri.

CERVELLO: Ma è lì che ti sbagli pancia. Vivi nell'illusione. La coppia non distruggerà i tuoi dubbi. Sai bene che i sentimenti di L, come quelli di chiunque, sono fluttuanti, insaziabili, incontrollabili. Salgono, scendono, cambiano direzione. La fedeltà sentimentale è un'illusione, non esiste. Come possiamo essere così pretenziosi da pensare che la persona amata un giorno non sentirà più il desiderio di frequentare altre persone? Non possiamo da soli soddisfare interamente una persona.

PANCIA: Mgnhfi

CERVELLO: Ricordati pancia, ricordati. La tua memoria sembra essere molto corta.

Ricordati di quante volte hai già visto i tuoi sentimenti evolvere. Lo stesso vale per L: puoi darle tutti gli status del mondo, ma non riuscirai ad influenzare quello che succede dentro di lei. Non potrai paralizzare il suo amore. Chissà se X non sedurrà L domani? La coppia che tu decreti impedirà forse di tradurre quest'amore in atti, ma non le impedirà di provarlo. I sentimenti non si decretano.

PANCIA: Vorrei decretare i suoi sentimenti. Vorrei decretare la sua presenza.

CERVELLO: Rifletti bene, pancia. Quello che ami in L, che ti fa vibrare, è il suo lato libero, autentico, imprevedibile. Non è così?

PANCIA: Sì, radioso, fresco, frizzante, vero, bello, sincero, diretto, sorprendente, croccante...croccante.

CERVELLO: Ami talmente tanto la libertà interiore di L che la vorresti costantemente accanto a te. Ma se la rinchiudi, se la incateni, si trasformerà. La vedrai censurata,

contrariata, obbligata, colpevolizzata. Sarà triste, non l'amerai più. Non puoi nutrirti della libertà di qualcuno imprigionandolo. Non funziona, la sua libertà muore.

PANCIA: Allora come fare per continuare ad avere L e la sua libertà allo stesso tempo?

CERVELLO: Non cercare di averla.

PANCIA: Aspetta un attimo. Facciamo il punto della situazione. Voglio avere insieme la presenza di L, il suo desiderio e la sua libertà. La coppia non funziona. Fare della seduzione costantemente mi stressa troppo. Ci deve essere una soluzione! Bisogna che riesca a fare in modo che i sentimenti di L non evolvano. Devo riuscire a suscitare abbastanza amore in lei così che stia sempre con me. Così che lei ne abbia sempre voglia, spontaneamente. Come fare?

CERVELLO: Vorresti creare un sentimento permanente in L nei tuoi confronti. Ma non puoi! NON PUOI! E anche se lo potessi fare, sarebbe triste, l'avresti manipolata. Accetta che le cose non ti appartengono! Lascia la presa e vedrai come sarà liberatorio.

PANCIA: Come si fa? Come farò quando verrò a sapere che lei sta con qualcun altro e con noi allo stesso tempo? Morirò di dolore!

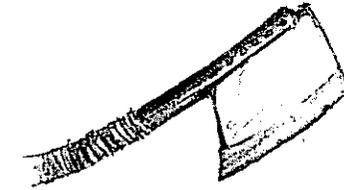
CERVELLO: Lo accetterai. È questo l'interessante! Imparare a rispettare l'altra persona, la sua libertà e l'evoluzione dei suoi sentimenti.

PANCIA: No! Non potrei! Quando verrò a sapere che ci tradisce vorrà dire che lei non sarà completamente concentrata su di me, sarà troppo duro da accettare!

CERVELLO: Imparerai ad essere più indipendente. Imparerai a darti da solo della sicurezza e dell'autostima. Imparerai a regolare i tuoi problemi d'ego, a risolverli alla radice. Non serve a niente usare un moroso o una morosa come sostitutivo per curare i propri problemi dell'ego. È fascista e vano. Un ego smisurato, assetato, non è mai soddisfatto, nemmeno in un amore perfetto. Si pone sempre dei dubbi. I problemi d'ego riflettono una disposizione interna e non un'esterna, toccano questioni di attitudine

## ATTO II

*Molte settimane più tardi.*



PANCIA: L se n'è andata!

CERVELLO: Non aveva bisogno di andarsene, eravamo in una relazione non-esclusiva, nessuno le impediva di farlo.

PANCIA: Salvo che ora non tornerà più! Non ci vuole più! Esclusività o meno, se ne sbatte! Se n'è andata!

CERVELLO: Bisogna accettarlo. È libera di fare quello che sente.

PANCIA: Aaaaaaaahhhhhhh! Fa male! Fa maaaaalee! Fa MAAAAALEE!

CERVELLO: Finiscila con 'sto cinema!

PANCIA: Ha detto che eravamo troppo complicati.

CERVELLO: Tu l'amavi troppo.

PANCIA: Lei ha detto che tu eri troppo lontano da me!

CERVELLO: Lei voleva dire che tu eri troppo lontano da me.

PANCIA: AAAHH!

CERVELLO: Smettila di fare i capricci. Puoi non provare dolore.

PANCIA: Fa troppo male!

CERVELLO: Ti lasci andare al dolore. Puoi scegliere di non avere male. Tu non hai male!

PANCIA: Fa troppo male!

CERVELLO: Non fa male!

PANCIA: Fa troppo male, fa troppo male fa troppo maaaaale! Ascoltami, merda!

Ascoltami! Senti che dolore provo!

CERVELLO: Smettila di provare dolore.

PANCIA: non posso! Dimmi come fare!

CERVELLO: Ehi Calmati. Pensa ad altre cose. O meglio no, capisci perché stai male.

PANCIA: È esattamente quello che diceva la zia.

CERVELLO: Ma è lì che ti complichì la vita. Perché voler per forza interrompere la relazione se l'amore di L è meno intenso del tuo? Se a lei va bene la non-esclusività, se lei è pronta a darti un po' di tenerezza, perché essere masochisti? Perché rifiutare?

PANCIA: Perché sì. Perché è duro. È dura essere attaccato a qualcuno, aspettare che muova i fili, essere la sua marionetta. Essere così piccolo, sempre stare a pensare a lei e a soffrire per la sua assenza. Di sentire che l'altro non è completamente innamorato di me. La mia situazione sarebbe traballante, scomoda. Dovrei smettere.

CERVELLO: I sentimenti amorosi meritano davvero tutti questi sacrifici? D'abbandoni così giganteschi? Non gli stai dando un peso enorme? Non potremmo lavorarci sopra e cambiarlo?

PANCIA: È troppo forte! È troppo grande! È troppo difficile!

CERVELLO: Giusto un attimo fa dicevi che era bello, ora ammetti che non è proprio così. Tra poco non riuscirai nemmeno più a sopportare il dolore! Ti stufferai di essere sempre concentrato su questa ragazza. Ed ecco dove sta la base del problema, bisogna smetterla di essere dipendenti. Smetterla di essere dipendenti dall'amore di una o dell'altro.

PANCIA: Uscire da una relazione di dipendenza.

CERVELLO: Sì, ma non a caso. Tu pensi, eventualmente, di liberarti della persona che ti rende dipendente, io voglio liberarci dalla dipendenza in se. Teniamo la nostra relazione con L, ma liberiamoci della dipendenza, un problema di base che si ripresenterà di nuovo nella prossima relazione con un'altra persona, chiunque sia.

personale, di timori nei confronti del mondo. Saranno queste questioni interne che imparerai a risolvere.

PANCIA: La immaginerei mentre se la gode con un altro ragazzo, tutta sorridente e gioiosa, tutta leggera, mentre io soffro da morire per la sua assenza. Sarà questo divario ad essere ingiusto. Soffrirò perché l'altra persona non ci sarà, e non solo non le importerà, ma le farà anche piacere! Sarà come soffrire invano.

CERVELLO: Nei momenti in cui L è lontana ti rassicurerebbe sapere che soffre così come fai tu?

PANCIA: Quando L è lontana, o meglio, quando ritorna, preferirei che dicesse che ha sofferto la nostra mancanza anche se ciò non fosse vero.

CERVELLO: Preferisci l'illusione alla realtà. Com'è possibile fondare una relazione sull'illusione? Perché? Mentire per salvaguardare un nostro comfort interiore.

Cosa ne farò di te pancia? Io preferisco la verità al comfort. Preferisco l'autenticità, l'apertura, piuttosto che quelle bolle trasparenti ma opache che ci costruiamo intorno per facilitarci il mondo. Non bisogna facilitarci il mondo, ma capirlo, viverlo a fondo. Non bisogna essere come quelle persone che si nascondono la miseria della propria vita e che pertanto continuano a vivere delle vite monotone e spente. Bisogna toccare cose profonde! I dolori profondi valgono più delle soddisfazioni fatue e superficiali. Come possiamo cambiare qualunque cosa vogliamo cambiare, come possiamo avanzare anche solo di un passo se lo facciamo con delle bugie? I dolori profondi ci fanno avanzare. Sarebbe meglio lavorare sulla tua gelosia piuttosto che sulla creazione di un ambiente falsamente confortevole. Sarebbe meglio lavorare alla radice del male.

PANCIA: Ma sono io a vivermi il dolore!! Tiranno! Io soffro e tu non capisci neanche cosa significa! Despota! Dittatore! Emisfero! Aguzzino!

CERVELLO: Calmati. Cerca di capire quello che dico.

PANCIA: E tu capisci quello che provo! Quando le diremo che vorremmo vederla, per esempio, e lei risponderà, crudamente, che in quel momento lei non ci vuole, che ha qualcun altro da vedere, starò troppo male!

CERVELLO: Lo accetterai. Bisogna riuscire a viverci il presente. Distanziarsi dall'immagine onnipresente di L. Riuscire a concentrarci su quello che ci viviamo anche quando lei non c'è. Il tutto mantenendo l'immensa soddisfazione di passare del tempo insieme quando anche lei ci concede un momento.

PANCIA: E come farò; cervello, come farò quando vedrò che il suo amore scema? Che la sua passione cala?

CERVELLO: L'accetterai. Capirai che tutto ha una fine, che devi lasciarla andare. Tutte le cose della vita sono in movimento ed effimere. L'amore di L per noi prima o poi finirà, come la nostra vita. Devi accettare che le cose sono instabili, fluttuanti, incontrollabili. È la vita. Devi accettare la libertà di L, devi accettare di perderla, per, un giorno chissà, incontrare qualcun altro.

PANCIA: Vecchio coglione filosofo! Con questi tuoi sciocchi discorsi non arriveremo mai a niente. Abbandoniamo la partita già al calcio d'inizio. Bisogna tenersi L stretta, bisogna provarci, provarle tutte per tenerla il più a lungo possibile! Immagina se abbandonassimo per poi renderci conto che avremmo potuto vincere con un piccolo sforzo in più? Immagina, saremmo passati accanto a qualcosa di grande.

CERVELLO: Ma eccole lì le complicazioni! Provarle tutte per trovare il giusto modo per imprigionare l'altro! Un comportamento misurato, una maschera à porter! Quando si tratta di imprigionare sei ben capace di fare della matematica! Ti rendi conto degli sforzi che questo richiede?

PANCIA: Preferisco questi sforzi al rischio di perdere L.

CERVELLO: Vuoi complicarti la vita.

PANCIA: Sei tu che mi complichì la vita! Ti ricordi cosa ci diceva la zia?

CERVELLO: Sì.

PANCIA: Diceva che la non-esclusività è molto semplice: funziona solo quando non si è innamorati. E lo dimostrava con un semplice esempio: Prendiamo due innamorati, non hanno bisogno della non-esclusività perché nemmeno gli passa per la testa di andare a cercare altrove. Vogliono stare tutto il tempo l'uno con l'altro. Non serve a molto dirsi che si è liberi di cercare altrove se non se ne ha la minima voglia. Prendiamo invece due persone poco innamorate, sono in non-esclusività spontaneamente, perché hanno voglia di cercare anche altrove e non gli importa se l'altro fa la stessa cosa. È quindi molto semplice. Ma, di conseguenza, non ha bisogno di alcun principio. È l'intensità del sentimento che da solo decide se la relazione sarà esclusiva o meno. Ecco dunque, non complichiamoci la vita con L. Se tutti e due proviamo un forte desiderio, formeremo una coppia fusionale.

CERVELLO: Ma effimera.

PANCIA: Se proviamo un desiderio debole, inizieremo una relazione non-esclusiva, naturalmente, come gli altri.

CERVELLO: E se non provassimo lo stesso desiderio? Se tu provi più amore di quanto provi lei? Esigerai di vederla tutto il tempo? Di essere una coppia fusionale?

PANCIA: No! Certo che no! Non sarebbe gentile. Dovremmo smettere completamente di vederla. Nostra zia diceva: "prendiamo uno od una molto innamorati, e uno od una meno, in questo caso la non-esclusività sarebbe troppo dolorosa e la storia d'amore finirebbe presto."

CERVELLO: perché uno dei due non riuscirebbe a sopportare che l'altro vada a cercare altrove. Mentre all'altra persona la non-esclusività calza a pennello, vede chi gli pare quando ne ha voglia, e il principio della non-esclusività gliene dà tutti i diritti. Questo limite è un'arma ideologica per liberarsi dell'altra persona quando si vuole, per non prendere in considerazione quando soffre."